DOPPIOZERO

Nanni Balestrini, lâ??opera al nero â?? e a colori

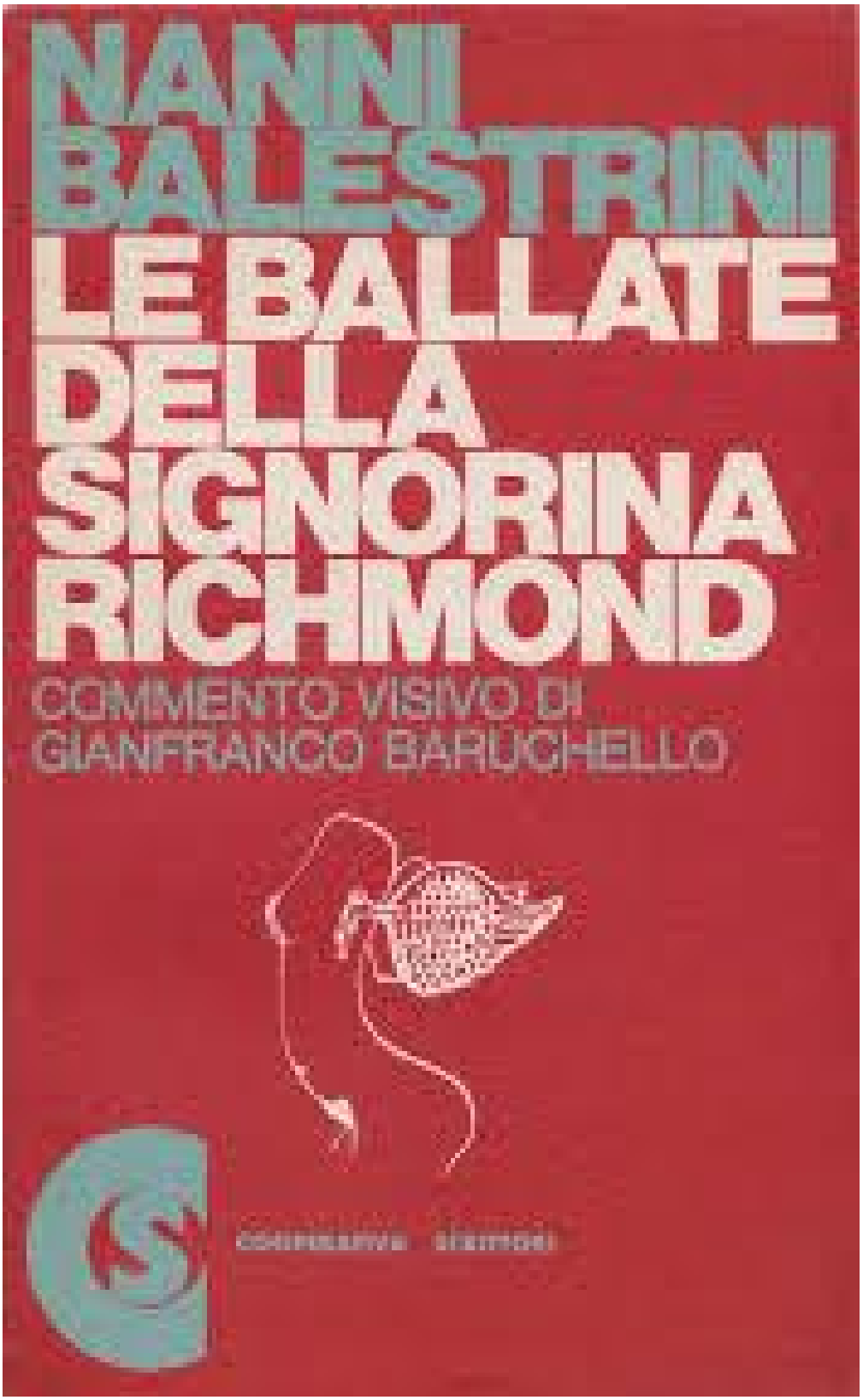
Andrea Cortellessa
11 Febbraio 2017

K 1920 32.

Paul Klee, Angelus Novus.

Lâ??angelo della storia vola ad ali dispiegate, sospinto da una bufera. Questa bufera lo spinge inarrestabilmente nel futuro, a cui egli volge le spalle, mentre verso il cielo cresce il cumulo delle macerie davanti a lui: che, da quelle macerie, non puÃ² distogliere gli occhi spalancati. Lâ??immagine della Nona Tesi *Sul concetto di storia* di Benjamin Ã¨ abusata, certo, ma in pochi casi come questo pare adeguata a rendere lâ??insieme di vorticoso movimento energetico, e lancinante fissitÃ orrorosa, che restituisce lâ??opera di Nanni Balestrini. Il quale del resto aveva scelto un emblema aereo, verso la metÃ degli anni Settanta, quale propria allegorica controfigura poetica: la signorina Richmond, androgino e astratto auto-travestimento, Ã¨ insieme la Poesia e la Rivoluzione. Screziata bellezza cangiante, anzi (con altro montalismo) Â«iridescenteÂ», come si legge nella *Descrizione superficiale della signorina Richmond* â?? prima delle Â«BallateÂ» che ne cantano le gesta â?? il Â«piccolo gioiello alatoÂ» si riveste di tutti i colori: Â«sta quasi sempre nascosta e vola raramente / data la sua natura timida e solitaria / spicca per la bellezza dei colori delle sue piume / il suo petto candido e immacolato // attraversato da una striscia color smeraldo / splendente con ciuffi di piccole piume / verde metallico che si aprono / come un ventaglio brillanteÂ».

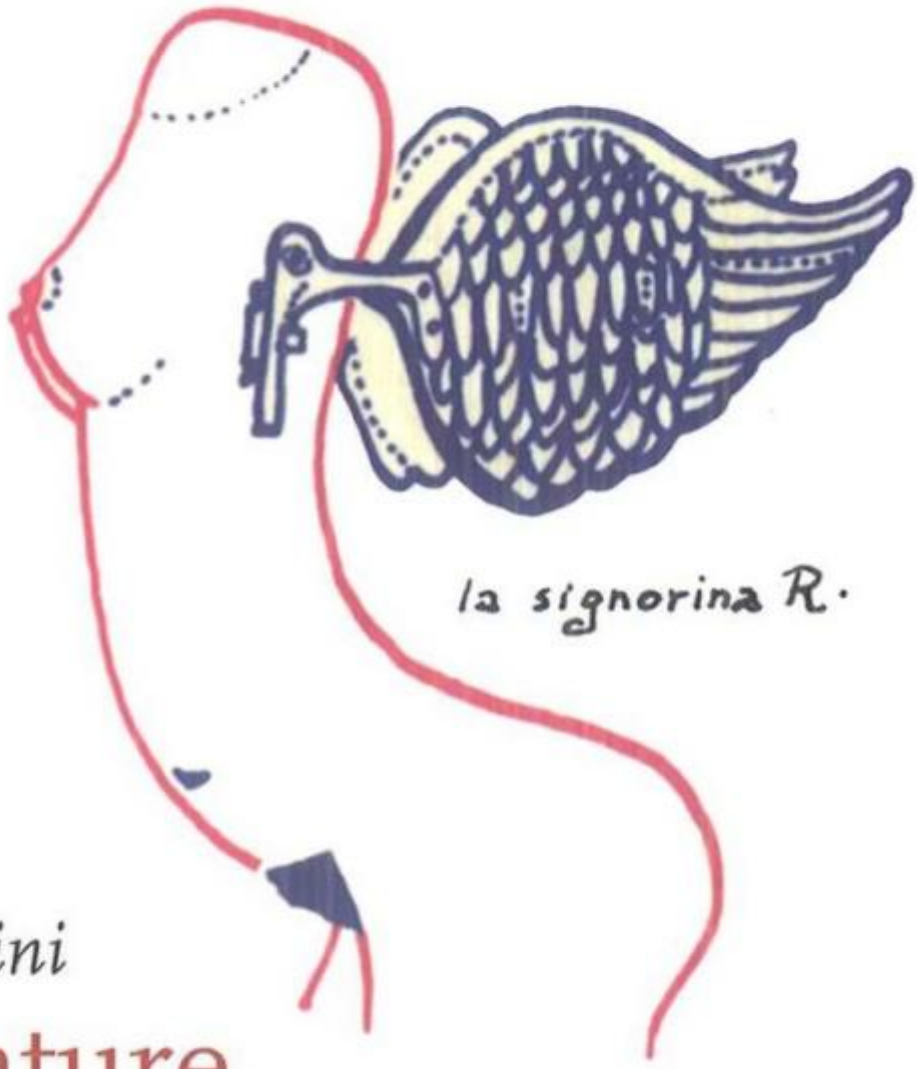
E come Benjamin sâ??era ispirato a un quadro, lâ??*Angelus Novus* di Paul Klee (non privo di appendici metalliche che si aprono, a rostro, sullâ??allucinazione del mondo), cosÃ¬ Balestrini sâ??ispira â?? come racconta nella Seconda Ballata â?? alle *figure di Baruchello inscatolate* (alla Galleria Schwarz di Milano, nel marzo del â??75: riportano le *Notizie varie* allegate ai testi allâ??atto di raccoglierli una prima volta, nel 1999, nelle *Avventure complete della signorina Richmond*): e proprio Baruchello illustrerÃ da par suo, nel â??77, una prima raccolta delle Â«BallateÂ» (pubblicata, allora, dalla Cooperativa Scrittori).



Balestrini e Baruchello, 1977.

Ora il ciclo â?? raccolto in altri tre libri, sino al â??92, con caustici allegati-remix del â??93 e del â??97 â?? riempie di sÃ© i tre quarti del secondo volume delle Opere poetiche di Nanni, Le avventure della signorina Richmond e Blackout (pp. 509, â?¬ 25, con attenti quanto partecipati paratesti firmati da Cecilia Bello Minciacchi): che, due anni dopo *Come si agisce e altri procedimenti* (comprensivo delle poesie dei Cinquanta e Sessanta), prosegue il ciclo edito da DeriveApprodi.

Derive
APPROD



Nanni Balestrini

Le avventure della signorina Richmond e Blackout

Poesie complete
volume secondo (1972-1989)

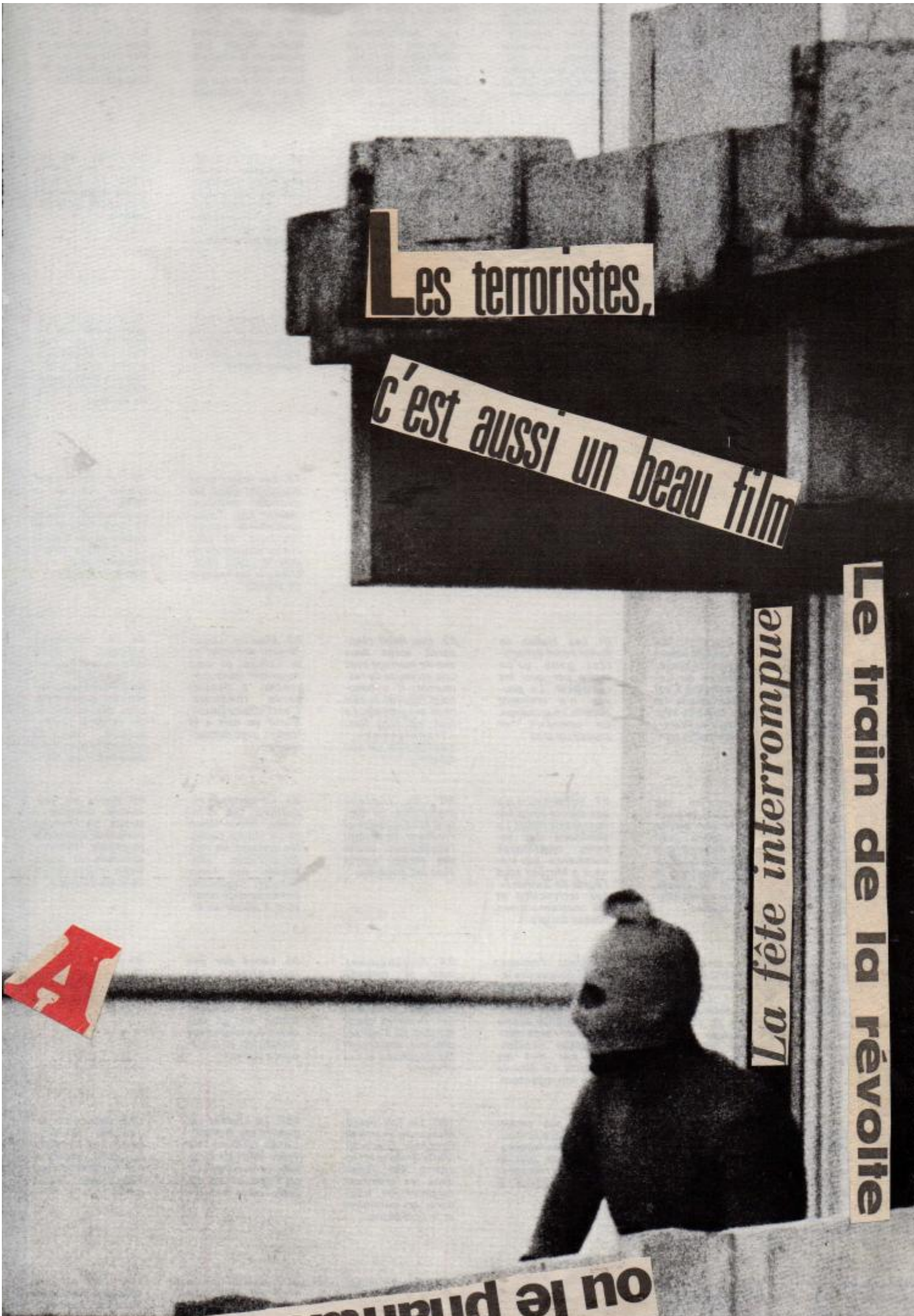
Le avventure della signorina Richmond, Derive e approdi, 2016.

E sempre piÃ¹ chiaro emerge, da questa rilettura a distanza, il valore di *testo a fronte* â?? di allegorica â??messa a terraâ?• delle aeree immagini poetiche â?? che hanno sempre, in Balestrini, le terrestri immagini dellâ??arte. I lavori degli amici artisti â?? da Lucio Fontana a Piero Manzoni, da Mario Schifano a Giosetta Fioroni, illuminati nelle oblique *ekphrasis* di *Ma noi facciamone unâ??altra*, 1968 â?? ma anche, come vedremo, i testi piÃ¹ esemplari del Canone. SicchÃ© ha il senso di una *mise en abÃ®me*, di un echeggiamento prodigiosamente sincronico, lâ??allestimento (alla Fondazione Mudima di Milano, sino al 10 febbraio, a cura di Manuela Gandini) di una ricca personale dei lavori appunto visivi di Balestrini, risalenti agli stessi anni Settanta e Ottanta, con un titolo â?? Vogliamo tutto â?? che rinvia subito a quello piÃ¹ celebre, ed emblematico sino a ridursi a slogan, della sua opera letteraria (il romanzo Â«operaistaÂ» del 1971, piÃ¹ volte ristampato: da ultimo, nel 2013, negli Oscar Mondadori).

Nanni Balestrini, Vogliamo tutto, 11 marzo.

Vi scorrono i fotogrammi di un film convulso e, bretonianamente, convulsivo: quello del drammatico tornante fra gli anni delle Lotte e dei Terrori e quelli delle Sconfitte e degli EsilÃ®. Come nellâ??immagine spettrale dellâ??attacco di Settembre Nero a Monaco 72, *Les terroristes* (del 1983): il profilo di un uomo incappucciato che guarda nel vuoto, lo sguardo perfettamente allineato col bordo orizzontale di una

costruzione alle sue spalle, sporgendo da una struttura in cemento come da un istante congelato della *JetÃ©e* di Chris Marker (allâ??immagine si sovrappongono, al solito, ritagli di giornale che ne compongono una didascalia straniante quanto amaramente ironica: Â«Les terroristes, / câ??est aussi un beau film / La fÃªte interrompue / Le train de la rÃ©volte / du bout du monde / ou le phantasmeÂ»).


Les terroristes,
c'est aussi un beau film
La fête interrompue
Le train de la révolte
A

Nanni Balestrini, Vogliamo tutto, Les terroristes 1983.

Allo stesso modo, nelle pagine del libro, insieme alle Ballate convergono â?? ad anticipare e proseguire il loro valore di â??cronacaâ?• allegorica del nuovo medioevo di quegli anni, tra antipsichiatria, filosofia desiderante, moti di piazza (Â«La signorina Richmond propone che i lama stiano in TibetÂ») e, poi, inopinato trionfo della Â«cultura spettacoloÂ» (Â«la cultura dei professionisti di massa / di merda che lavorano per le masse di merdaÂ») nei Â«magnifici anni 80Â» ovvero Â«gli anni di merdaÂ» (Â«gli anni / della restaurazione dellâ??opportunismo del cinismo / con tanti soldi cocaina fotomodelle per chi ci sta / eroina o muccioli per chi proprio non ci staÂ») â?? due splendide raritÃ verobovisive: *Non capiterÃ mai piÃ¹*, del â??72 (ma edito per la prima volta nel 2008), e *Vivere a Milano* del â??76. Nel primo lavoro le immagini â?? collages giornalistici, *Cronogrammi* di Â«poesia concretaÂ» come quelli che giÃ nel â??63 figuravano nellâ??Appendice di *Come si agisce* (ma ora *flash* laceranti di una Â«violenza illustrataÂ» come quella di cui Balestrini si farÃ cronista Â«controstoricoÂ» nel libro omonimo del â??76: Â«liquidazione totale / sulla pista / di sangue / siamo allâ??inizioÂ») â?? sono convocate direttamente quale testo a fronte, appunto, di versi di Nanni dalla fattura, a loro volta, collagistica. Nel secondo, invece, accompagnano a distanza frammenti di cronaca similmente frantumati e ricomposti dal *cut up* caro a Balestrini (il bellissimo ciclo di fotografie omonimo di Aldo Bonasia Ã¨ in parte riprodotto nella mostra alla Mudima, e poteva magari trovare spazio anche da qualche parte nel libro).

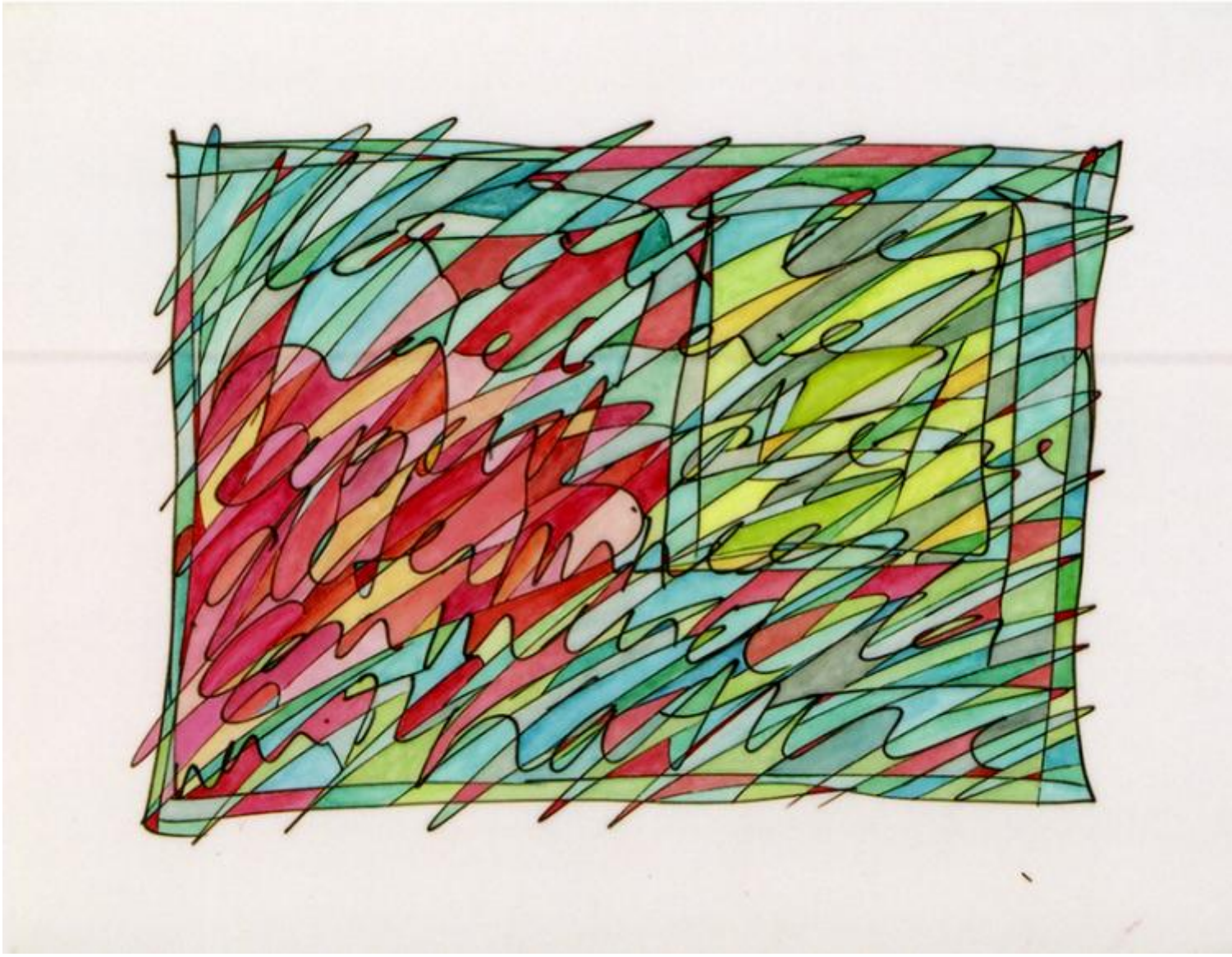
ALDO V. BONASIA
VIVERE A MILANO
CON UN TESTO DI
NANNI BALESTRINI
c.s. app
Bottega delle Occasioni

Aldo Bonasia, Vivere a Milano.

Ma il ricchissimo volume DeriveApprodi si conclude, poi, con quelli che vanno indicati come i capolavori assoluti di Nanni poeta: *Blackout* del 1980 (pubblicato nellâ??anniversario della persecuzione e della fuga rocambolesca in sci, attraverso le Alpi; la dedica suona infatti Â«Per i compagni perseguitati 7 aprile 1980Â») e *Ipocalisse* del 1986 (ma composto in Provenza fra lo stesso â??80 e lâ??83). Il primo Ã¨ un vero e proprio Â«iconotestoÂ», come Ã¨ invalso definire quei lavori verbovisivi nei quali immagine e parola si compongono â?? in una partitura che per di piÃ¹, in questo caso, Ã¨ anche musicale: perchÃ© Nanni vi ricorda, insieme, la grande interruzione di energia che abbuiÃ² New York nellâ??estate del â??77 e la morte, sempre a New York il 13 giugno 1979, di Demetrio Stratos â?? in insiemi felicemente insubordinati.

Ha ragione Tommaso Ottonieri (in un testo del 2012 opportunamente campionato da Gualberto Alvino nellâ??antologia della critica in fondo al volume): Â«il suo poemetto forse piÃ¹ intenso, e necessario, e importante [â?¦] e al tempo stesso, opera-chiave, autentico manifesto *in re*, per il concetto â??poeticoâ?• e cioÃ¨ politico di questo artista totale della parolaÂ». Il *blackout* Ã¨, fra le altre cose, quel Â«fondo neroÂ» che giÃ nei *Cronogrammi* precedenti alludeva (come scrive Bello Minciacchi) al Â«frastuono, lâ??inchiostro, il *piombo* vero e mai accusato [â?¦] delle rotative, della stampa periodica che induceva (e continua a indurre) il terrore nel suo pubblico. Ã? onnipervasivo. Quelle strisce di cronaca erano e sono tuttora reperti, eppure dicono anche, pienamente e sinistramente, del nostro presenteÂ» (si pensa pure al *nero* petrolifero del *Tristanoil* a venire, che allude alla tinta non meno persa della societÃ dello spettacolo multimediale di oggi).

Il secondo Ã¨ una corona di 49 sonetti Â«minoriÂ», in quanto non endecasillabici, e anzi spesso Â«microsonettiÂ» (cosÃ¬ ancora Bello Minciacchi), in quanto composti da versi brevissimi, come nella bellissima serie Â«CieliÂ». Letti di seguito uno allâ??altro, si capisce come i due libri della Sconfitta e dellâ??Esilio compongano un chiasmo: quanto quello â??illustratoâ?• mette a tema lâ??oscuramento e la cecitÃ procurata (tanto piÃ¹ violenta quanto piÃ¹ lo sono le sue immagini, come quella terribile del cervello di Giannino Zibecchi sul selciato, a Milano nel â??75, in una foto proprio di Bonasia), quello â??nudoâ?• evoca paesaggi topici del piÃ¹ classico repertorio poetico (dalla Valchiusa di Petrarca a *Finisterre* di Montale) e artistico (il ciclo della *Montagna Sainte-Victoire* di CÃ©zanne): Â«parole-coloreÂ», come le ha definite Niva Lorenzini, tanto piÃ¹ visive (e anzi visionarie) quanto piÃ¹ deprivate delle immagini cui riferiscono (Â«la montagna / non si vedeÂ», dicono i versi; e lo stesso accade nel ciclo *Sainte-Victoire*, dellâ??82, esposto alla Mudima: dove presenti, semmai, sono i colori di CÃ©zanne).



Nanni Balestrini, Vogliamo tutto, Sainte Victoire 2, 1982.

Ma non attende gli anni Ottanta postmodernisti, il Balestrini artista, per lavorare sulle immagini della tradizione, da lui scomposte e ri-composte come da sempre fa con le parole nelle sue poesie, tanto Â«concreteÂ» che Â«linearÂ». Risale al 1964, in effetti, una serie intitolata *I maestri del colore* (esposta nel 2014 alla Fondazione Marconi), collage presi dalla popolare collana omonima pubblicata allora da Rizzoli (nello spirito della *pop art* di quegli anni, che accedeva anche alla propria tradizione, quella artistica, per tramite della sfera mediatica): nella quale per esempio *La bella nani* del Veronese si vedeva rivestita di parole ritagliate e altre immagini sovrapposte a collage. Il suo ultimo, magnifico lavoro pittorico torna su questa maniera con La Tempesta Perfetta (giÃ vista a Venezia due anni fa, alla galleria Michela Rizzo, e ora â?? nella cura di Achille Bonito Oliva, in collaborazione con la Fondazione Luigi Bonotto â?? al MACRO di Roma fino al 17 aprile), che â??lavoraâ?• su un unico, celeberrimo esemplare della tradizione: *La tempesta*, appunto, del Giorgione (seguendo la traccia del Â«paranoico-criticoÂ» DalÃ¬, che lo definÃ¬ Â«la prima opera dâ??avanguardia, in quanto il dipinto [â?¦] comunica senza spiegareÂ»).

Un mondo
La grande epopea
si scopre
dell' esistenza
L'indomabile vita
Il cerchio magico
I passi primordiali

Nanni Balestrini, La tempesta perfetta, Commentario 10.

Dalle *Scomposizioni* â?? che frantumano lâ??immagine originale associandone i frammenti, con procedimento random, a versi prelevati dalla *Tempesta* shakespeariana â?? allâ??*Implosione* â?? che vi sovrappone invece facsimili di dollari e frammenti del Pound di *Contro lâ??usura* â?? Implosione il quadro di Giorgione Ã¨ portato a rappresentare i flutti della grande Crisi finanziaria, nei quali tuttora annaspiamo. Splendono, alla fine del percorso, otto grandi arazzi (realizzati dalle tessiture Bonotto) Eden dal titolo *Eden*: nei quali, come giÃ della *Sainte-Victoire* di CÃ©zanne, non si riconoscono piÃ¹ le forme dellâ??immagine ma ne vengono ripresi i colori primari, variegati e marezzati alla maniera in cui, nella grande opera video *Tristanoil* esposta a Documenta nel 2012, si disgregavano le immagini mediatiche dellâ??*exploitation* petrolifera.

Nanni Balestrini, La tempesta perfetta, Implosioni.

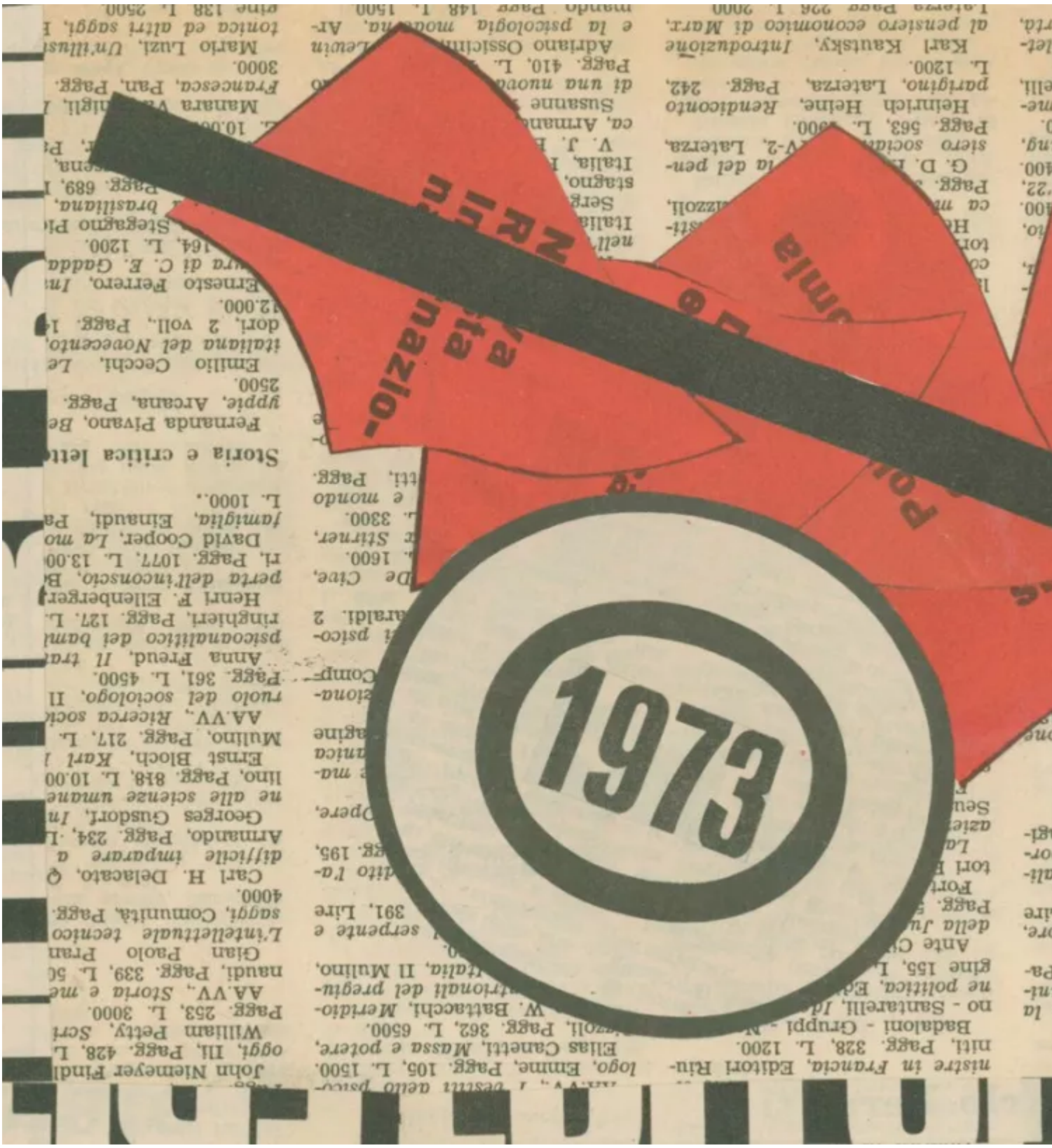
Nanni Balestrini, La tempesta perfetta, Eden.

Nanni Balestrini, Tristanoil.

Qui lampeggiano le parole del libro della *Genesi*, dellâ??Antico Testamento: il quale, come indicÃ² sempre negli anni Settanta Salvatore Settis in un suo celebre saggio, *La Â«TempestaÂ» interpretata*, Ã¨ in effetti il vero nucleo dâ??ispirazione di Giorgione, che con quel *flash* enigmatico intendeva raffigurare la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre. Ancora una volta lâ??Esilio, dunque: a sintetizzare, come scrive in mostra Patrizio Peterlini, tutte quelle perdite â?? di patria, di passioni, di senso â?? sulle quali, esuli e raminghi, non possiamo che fondare le nostre esistenze.

Giorgione, La tempesta.

Una versione piÃ¹ breve di questo articolo Ã¨ uscita sul Â«manifestoÂ». Le avventure della signorina Richmond e Blackout *verrÃ presentato alla Fondazione Mudima (Via Tadino 26, Milano) giovedÃ¬ 9 febbraio alle 18. Intervengono con lâ??autore Cecilia Bello Minciacchi, Daniele Giglioli, Milli Graffi e Antonio Loreto; seguirÃ un reading da* Blackout *con la regia di FrancoBrambilla, musiche di Demetrio Stratos, con Silvano Piccardi, Gianni CalÃ², Barbara Nicoli e Pina*

Irace.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO